

«Il Segno». Il nuovo volto della città dalla «skyline» alle coscienze



Il nuovo volto di Milano è il tema che caratterizza il servizio centrale del numero di luglio de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica prossima. Il «nuovo volto» si delinea fin dalla copertina, con la moderna skyline della città fotografata da Margherita Lazzi. All'interno della rivista, ne parla il direttore Giuseppe Giampa nel suo editoriale e in un colloquio con Ferruccio de Bortoli, già direttore del *Corriere della sera*, che osserva e auspica: «Ci troviamo in un'altra *Belle Époque*, che spero riguardi anche cuori e coscienze e che conservi la vocazione meneghina all'accoglienza e alla integrazione». Poi, parla agli esperti: l'architetto Pierluigi Bulgheroni interviene sui nuovi edifici urbani, rilevando come Milano tenda a non conservare traccia di ciò che «venuto prima»; l'urbanista Gabriele Rabbati commenta l'idea di socialista che

emerge dalla Darsena rimessa a nuovo, l'esperta di mobilità Patrizia Malgeri parla dei servizi di *bike e car sharing*, che possono modificare anche radicalmente la viabilità. Infine Luca Frigerio illustra gli squarci di *street art* che hanno colorato e vivacizzato il centro cittadino nei pressi dell'ospedale Gaetano Pini. Su *Il Segno* di luglio, tra l'altro, si parla della nuova enciclica «Laudato si» di papa Francesco, del recente viaggio in Medio Oriente del cardinale Angelo Scola e anche di monsignor Helder Camara, il vescovo brasiliano dei poveri, di cui è da poco partito l'iter per la causa di beatificazione e a cui il mensile diocesano dedica un significativo ritratto a firma di monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea.

parliamone con un film. «Noi siamo Francesco» Anche i ragazzi con disabilità hanno un cuore normale

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di *Guendalina Zampagni*. Con *Elena Sofia Ricci*, *Mauro Raccanati*, *Gabriele Granello*, *Mariolina De Finis*, *Cristiana Vaccaro*, *Diletta Acquarini*, *Gelsomina Pascucci*, *Paolo Sassanelli*, *Luigi Diberti*. *Commedia*. *Rating: kids+13*. *Durata: 90 minuti*. *Italia, 2013*. *Microcinema*.

«Quando uno c'ha il fisico, c'ha il fisico». E il ragazzo davvero ce l'ha. Giovane, di bell'aspetto, prestante Francesco (il bravo Mauro Raccanati) è un ragazzo intelligente, universitario, sportivo, che vive in Puglia sorretto dall'amore della madre iperprotettiva (Elena Sofia Ricci) e dall'affetto fraterno dell'amico Stefano (l'esordiente Gabriele Granello). Francesco ha tutto: soldi, una bella casa e addirittura una vecchia e simpatica tata- che l'aspetta con lo scitugnamo quando esce dalla

doccia. A Francesco, però, manca qualcosa d'importante: Francesco è nato senza braccia. E seppur i piedi hanno sostituito gli arti superiori per espletare le azioni di ogni giorno, e non solo, egli non si sente di vivere propriamente una vita «normale». Francesco non ha mai baciato una ragazza, non ha mai avuto una storia e quindi nemmeno la sua «prima volta». L'amico e la madre lo sanno, per questo vorrebbero tanto aiutarlo. Solo che non si può arrivare a pagare anche per questo, pur di sentirsi come gli altri. Occasioni si presenterà, tuttavia, in università, quando i suoi occhi s'incroceranno con quelli dell'affascinante Sofia (Gelsomina Pascucci). Guendalina Zampagni porta in scena con «Noi siamo Francesco» le voci raccolte di tanti ragazzi con disabilità. Sceglie di raccontare l'aspetto, forse, più intimo e problematico: quello affettivo e sessuale. Lo fa però con ironia,

intercalando gli sguardi in macchina dei protagonisti che parlano della loro «prima volta». Senza eccedere in particolari *voyerismi* e anche senza troppe «pruderie», la regista (sceneggiatura finalista al «Premio Franco Solinas» nel 2010) narra, infine, più una storia d'amore che di sesso. Quella che ogni essere umano vive, con tutte quelle «disabilità» affettive degli inizi che spesso ci accomunano. Un film che permette di riflettere su un tema delicato, soprattutto per chi ne è coinvolto in prima persona, ma anche per tutti noi che pensiamo troppe volte di sapere con certezza cos'è la normalità. Temi: amore, sesso, disabilità, amicizia, rapporto madre e figlio.



domani mattina

Il Rapporto: la «grande Milano»

«La Città metropolitana: sfide, contraddizioni, attese» è il tema del «Rapporto sulla città. Milano 2015», che sarà presentato domani, alle ore 11.30, presso la Fondazione culturale Ambrosianum (via delle Ore, 3 - Milano), da Marco Garzonio, presidente di Ambrosianum, e la curatrice Rosangela Lodigiani. Interverranno, inoltre, Ada Lucia De Cesaris, vicesindaco di Milano, e don Gino Rigoldi, fondatore e presidente di «Comunità Nuova». La Città metropolitana di Milano ha preso il via, senza grande clamore, l'1 gennaio 2015. La definizione della governance e delle strategie di azione è in corso, ma molti e rilevanti sono i nodi da sciogliere. Il Rapporto Ambrosianum 2015 riflette su questo passaggio epocale e mostra come, prima ancora di una agenda metropolitana, occorrono un sistema decisionale articolato, policentrico e partecipativo, in grado di far leva sull'apporto della pluralità degli attori del territorio, e un metodo di lavoro negoziale e sperimentale teso a definire programmi di azione circoscritti e realistici. Difficoltà e tensioni non mancano, poiché la vita metropolitana è densa di contraddizioni e problematiche. Per questo la prima e più alta sfida per Milano metropolitana non è unicamente politico-amministrativa o economica, ma soprattutto sociale, culturale e spirituale. Milano deve tornare a essere *metropolis*, «città madre». Soltanto così, fedele alla sua matrice ambrosiana, potrà svolgere appieno il suo ruolo di laboratorio per un nuovo umanesimo.



Una delle opere di «A.R.T.» nel Museo dei Cappuccini. Sotto, il dipinto dei Cifrondi: «Dare da mangiare agli affamati»

progetto. Così il passato dialoga con la vita quotidiana Al Museo dei Cappuccini l'arte nutre lo spirito e il corpo

DI LUCA FRIGERIO

Così ci fa un frigorifero nel bel mezzo della sala principale del Museo dei Cappuccini di Milano, fra pregiati dipinti e libri antichi? Un errore di «collocazione»? Impossibile. Una «provocazione»? Già, più probabile. Un invito a ristorarsi con qualche cosa di fresco nella calura estiva? Ecco, forse ci siamo. Ma a riflettere su questo dialogo epocale e mostra come, prima ancora di una agenda metropolitana, occorrono un sistema decisionale articolato, policentrico e partecipativo, in grado di far leva sull'apporto della pluralità degli attori del territorio, e un metodo di lavoro negoziale e sperimentale teso a definire programmi di azione circoscritti e realistici. Difficoltà e tensioni non mancano, poiché la vita metropolitana è densa di contraddizioni e problematiche. Per questo la prima e più alta sfida per Milano metropolitana non è unicamente politico-amministrativa o economica, ma soprattutto sociale, culturale e spirituale. Milano deve tornare a essere *metropolis*, «città madre». Soltanto così, fedele alla sua matrice ambrosiana, potrà svolgere appieno il suo ruolo di laboratorio per un nuovo umanesimo.



baroli (da quello di Monforte a Milano fino a quello di Lenno sul Lago di Como), e con ancora l'effigie, in basso a destra, del devoto committente (con tanto di gorgiera alla spagnola). Un rivoletto d'acqua, le fronde degli alberi, il muschio sulla parete rocciosa, uno squarcio di cielo azzurro: attenta, e perfino commovente, è in questa tela la collocazione del Poverello d'Assisi nell'ambiente naturale, a evocare, al di là dell'eremo della Verna dove il Santo ricevette le stimmate, quello stesso Creato che Francesco ha cantato, ringraziando il Creatore: «Laudato si», come oggi papa Bergoglio intitola la sua nuova enciclica «sulla cura della casa comune». E allora il nostro sguardo, proprio in questi spazi museali, può trovare nuova emozione e nuova meraviglia, soffermandosi su opere intimamente «francescane», nello spirito e nella sostanza, anche se non espressamente a tale scopo. Come nel quadro in cui Angelo Morbelli, ad esempio, ritrae il giardino della sua casa a Colma di Rosignano, nel Monferrato (siamo nel 1911), con tale meticolosa attenzione del dato reale da voler suggerire un Altro, aprendo uno squarcio sull'Infinito. O ancora come nell'«Aratura» di Ugo Cheduzzì (1920 circa), dove un uomo e una donna, novelli Adamo ed Eva esiliati dall'Eden, si conquistano il pane quotidiano con il duro lavoro nei campi, in una terra, però, che non è mai matrigna e che sveglia, ogni giorno, una sua segreta bellezza. Quel pane, ancora, da condividere e spezzare insieme. Sulla tavola domestica e attorno alla mensa del Signore. Come mostra un ulteriore dipinto, quello tarlo scentesco della bottega dei Cifrondi, che illustra l'opera di misericordia che esorta a dare da mangiare agli affamati, con Gesù che emerge fra i poveri, tra le mani alzate di chi chiede e le mani protese di chi offre. Come accade ogni giorno esattamente dall'altra parte del Museo, in via Pave, alla mensa aperta dai frati cappuccini. Perché davvero, qui, l'arte nutre lo spirito e il corpo. Fino al 29 ottobre 2015, il Museo dei Cappuccini a Milano (in via Kramer, 5) è aperto il martedì dalle 14.30 alle 18.30 e il mercoledì e il giovedì dalle 14.30 alle 17.30. L'entrata è gratuita, ma i visitatori possono offrire un pasto a un ospite della mensa di Opera San Francesco, con una donazione facoltativa di 3,50 euro (al momento sono oltre 300 i pasti già donati). Per informazioni: tel. 02.77122580, www.museodeicappuccini.it

fino all'11 settembre



Morimondo: visite serali all'abbazia

Nel periodo estivo e nell'inconsueto orario serale viene offerta la possibilità di visitare l'abbazia di Morimondo: si potrà così ammirare questo luogo nel silenzio e nel fascino della luce crepuscolare. Le visite del complesso in visione notturna iniziano alle ore 19, durano un'ora e prevedono un contributo ridotto di 3 euro a persona. La prenotazione è necessaria solo per gruppi numerosi (oltre 10 persone). Ecco il calendario delle visite serali: in luglio, venerdì 10 e venerdì 24; in agosto, venerdì 7 e venerdì 28; in settembre, venerdì 11. L'abbazia cistercense di Morimondo, fondata nel 1134, sorge nel territorio del Parco del Ticino nei pressi di Abbiategrasso. Oggetto di una lunga opera di recupero che l'ha restituito nella sua completezza alla fruizione del pubblico, il complesso monastico si sviluppa su quattro livelli edificativi e a questo proposito, offre ambienti numerosi e suggestivi ambienti. Oltre alle visite guidate, è possibile partecipare ai laboratori di miniatura, affresco e scrittura attivi per ragazzi, adulti e famiglie. Per informazioni, sito: www.abbaziamorimondo.it.

Musica sacra, il servizio del Piams

Nella recentissima enciclica «Laudato si», papa Francesco ha richiamato lo stretto rapporto che intercorre fra sobrietà e qualità della vita «soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, [...] nella preghiera» (numero 223). Su questi stessi valori si fonda e questi stessi «spazi vitali» intende far crescere, mettendoli a disposizione di tutti l'offerta formativa del Pontificio istituto

ambrosiano di musica sacra (Piams) per il nuovo anno accademico 2015-2016. A due anni accademici dall'occupazione degli statuti e dalla messa a punto dei nuovi programmi di studio da parte della Congregazione per l'Educazione cattolica, il Piams si presenta ormai ben strutturato e organizzato per un servizio sia in ambito ecclesiale sia extra-ecclesiale. Inoltre tutti i percorsi attualmente in vigore non solo si fondano sull'autorevolezza

dell'istruzione superiore del sistema facente capo alla Sede Apostolica, ma sono anche facilmente spendibili nel mercato dell'occupazione perché rispondenti alle norme europee riguardanti sia l'istruzione superiore («Processo di Bologna») sia la formazione permanente (Eqf). Per informazioni sull'offerta formativa del Piams (viale Gorizia, 5 - Milano) consultare il sito internet www.unipiampiam.org oppure contattare la segreteria (tel. 02.89406400 - email: segreteria@unipiampiam.org).

dal 7 luglio. Al Sacro Monte di Varese rassegna teatrale nel segno di Dante

Ritorna per la sesta edizione la rassegna teatrale «Tra Sacro e Sacro Monte» in cima al Sacro Monte di Varese, promossa dalla Fondazione Paolo VI, che dal 7 al 23 luglio coinvolgerà alcuni dei protagonisti della prosa italiana. Un'edizione questa che proporrà un percorso nel segno di Dante, a 750 anni dalla nascita, e nell'opera dantesca, attraverso letture e spettacoli fino a un curioso appuntamento sulla figura di Dante in America. Il desiderio di un'esperienza per tutti ha fatto scegliere alla Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese di offrire gratuitamente gli spettacoli, e chi si terrà alle ore 21 alla terrazza del Mosè al Sacro Monte sopra Va-

rese. Queste le date: martedì 7 luglio, «I tre custodi», con Piera Degli Esposti; giovedì 9 luglio, «Vergine Madre», con Lucia Giagnoni; martedì 14 luglio, appuntamento al museo Pogliaghi, sempre alle 21, con «Dante e l'America»; giovedì 16 luglio, «Dall'Inferno al purgatorio», con Franco Branciaroli; giovedì 23 luglio, «Inferno no-ventino», con Sandro Lombardi e David Riondino. «Un'edizione che vuole confermare la vocazione di questa rassegna alla grande letteratura e drammaturgia con artisti di grandissimo valore, ponendosi come luogo di possibile incontro con i grandi maestri della scena», afferma Andrea Ghioldi, direttore artistico della rassegna.

in libreria. Sussidio per chi segue le famiglie che chiedono il Battesimo



Una forma concreta di nuova evangelizzazione, rappresentata dalla visita delle mamme o dalle coppie di catechisti alle famiglie che chiedono il Battesimo per i propri bambini. Un'esperienza ormai consolidata in molte comunità cristiane, dove la carta vincente è rappresentata dalla formazione specifica e duratura degli operatori pastorali dedicati a questo servizio. Uno strumento indispensabile, a questo proposito, è il sussidio «Andate anche voi». Educazione alla missionarietà per una nuova evangelizzazione («In dialogo», Milano, 2013, pagine 112, euro 7,50), naturale prosecuzione di «Andate! Catechesi battesimali» (nuova edizione), di cui è prossima l'uscita di un'edizione completamente rivista e aggiornata. Entrambi i testi sono frutto di un'esperienza sul campo, di un gruppo di mamme catechiste dell'hinterland milanese, che da oltre quarant'anni sperimentano con successo un metodo di incontro e di dialogo con la famiglia prima e dopo il Battesimo. «Andate anche voi» offre un percorso completo di riscoperta della coscienza battesimale dei catechisti e dell'appartenenza ecclesiale, che spinge alla missione.